



Gli interventi formativi e culturali degli enti territoriali nelle carceri toscane

Nel corso del 2008-2010 l'*Osservatorio regionale sulle strutture penitenziarie* curato dalla Fondazione Giovanni Michelucci, in accordo con la Regione Toscana, Assessorato al Welfare, si è concentrato sugli interventi culturali e formativi degli enti locali nelle carceri toscane. L'approfondimento si è soffermato in particolare sulle linee di intervento degli enti locali a favore di questo complesso di iniziative. La ricostruzione degli interventi promossi dai diversi enti locali è apparsa subito piuttosto articolata sia in ordine alle fonti di finanziamento disponibili ed utilizzate, sia rispetto alle capacità di coordinamento tra enti o tra assessorati dello stesso ente, sia per tipologia di interventi, spesso molto diversificati l'uno dall'altro.

La ricomposizione delle informazioni mostra una certa eterogeneità, pur non mancando di fornire elementi sulle strategie seguite dagli enti locali nel sostenere gli interventi a favore del carcere e delle persone in esecuzione penale. Il lavoro di approfondimento, che proseguirà anche in seguito, oltre a completare l'analisi della spesa sostenuta dai comuni e dalle province che non hanno ancora reso disponibili dati ed informazioni, si concentrerà sulla progressiva definizione di un modello di raccolta ed elaborazione dei dati che tenda ad uniformare maggiormente le informazioni, in modo da poter procedere anche a comparazioni ed ulteriori elaborazioni.

Le informazioni raccolte sono state sintetizzate in schede riepilogative, cercando, per quanto possibile, di uniformare il dato sulle attività sostenute dai diversi enti. Da questo primo lavoro emerge come le strategie seguite siano molto differenziate l'una dall'altra sia negli approcci all'area del carcere e dell'esecuzione penale, sia nell'entità dei finanziamenti. Generalmente emerge, comunque, una certa capacità di coordinare la spesa tra enti, Amministrazione penitenziaria (istituti penitenziari ed Uffici per l'esecuzione penale esterna) e terzo settore (nella maggior parte dei casi gestore delle diverse iniziative). Rispetto alle iniziative sostenute si denota, inoltre, una certa costanza dei progetti e degli interventi finanziati: le programmazioni vengono spesso rinnovate di anno in anno, mantenendo generalmente le stesse impostazioni e gli stessi attori. Nel corso del 2010 è emerso un generalizzato decremento della spesa diretta al carcere ed alle persone in esecuzione penale ed un complessivo ritardo nello stanziamento delle risorse.

In linea di massima è possibile confermare una scarsa capacità da parte degli enti e dei soggetti gestori/attuatori di monitorare gli interventi realizzati, lavoro che, laddove venisse condotto sistematicamente e con metodologie condivise, consentirebbe una valutazione degli esiti più attendibile e direttamente spendibile nella (ri)programmazione delle strategie e degli interventi rivolti al carcere ed alle persone in esecuzione penale.